LA RIVOLUZIONE PROTESTANTE FRA NAZIONALISMI, RADICALISMI MEDIEVALEGGIANTI E IDEALITÀ BORGHESI

1) Dal tempo della cattività avignonese il **Papato** aveva cercato di reagire al proprio lento **tramonto** come istituzione **universalistica** non tanto rilanciando la religione cristiana in maniera tale da andare incontro alle esigenze di un'epoca nuova, ma soltanto ridefinendosi come moderno **Stato** territoriale, ovviamente al prezzo di una crescente **mondanizzazione**, cioè dell'attribuzione di un sempre maggior peso alle esigenze della gestione del **potere**.

2) La conseguente necessità di denaro aveva reso possibile, oltre ad una notevolissima rapacità fiscale, la **separazione** tra l'**ufficio** e il **beneficio**, consistente nella possibilità di **vendere cariche** ecclesiastiche a persone unicamente interessate ai **privilegi** ad esse connesse, che si **sottraevano** sistematicamente a tutti gli obblighi **pastorali**, grazie anche alla concessione – ancora una volta a pagamento – di **dispense** che consentivano persino il matrimonio e l'esenzione dai digiuni.

3) Se questa era la situazione dell'alto clero, d'altronde, ai **livelli più bassi** le cose non andavano meglio: quella sacerdotale era ormai spesso diventata soltanto una "**carriera**" esercitata da **ignoranti** che aspiravano alla **promozione sociale**; una situazione che si intrecciava pericolosamente con quella notevolissima **crisi spirituale**, di durata ormai più che secolare, che aveva già determinato, in tutt'Europa – Boemia, Francia, Inghilterra, Spagna –, in sintonia con la formazione di Stati tendenzialmente "nazionali", l'affermazione di **istanze religiose localistiche**, di cui era stato in fondo espressione lo stesso **movimento conciliare**.

4) Sarebbe comunque errato pensare che la Chiesa non fosse consapevole della grave decadenza in cui versava: alla metà del '400 papa **Pio II** scriveva: «*la gente dice che noi viviamo per il **piacere**, accumuliamo **ricchezza**, ci comportiamo con **arroganza**, cavalchiamo grossi muli e splendidi palafreni, ci trasciniamo appresso il lembo dei nostri manti e mostriamo facce tonde e paffute sotto il cappello rosso e il cappuccino bianco* […] *e in queste parole c'è qualcosa di vero*»[1].

5) Analogamente, nel 1522, così si esprimeva Adriano VI: «*sappiamo che **in questa Santa Sede** già da alcuni anni vi sono state molte cose **abominevoli**, **abusi** delle cose spirituali, **trasgressioni** ai comandamenti e tutte le cose in una parola sono mutate in **male**; e non è meraviglia se la malattia sia discesa dal capo nelle membra, dai sommi pontefici in altri prelati inferiori* […] *noi daremo tutta l'opera nostra, perché in primo luogo questa curia, dalla quale forse è venuto tutto questo male, sia riformata e, come di là si è diffusa la corruzione in tutti gli inferiori, così anche di là venga la salute e la riforma di tutti*»[2].

6) Questa consapevolezza non fu priva di conseguenze, e dette inizio a ciò che lo storico **Hubert Jedin** avrebbe definito **Riforma cattolica**, sorta di "esame di coscienza" della Chiesa condotto alla luce del proprio ideale di vita, **precedente** la **Controriforma**, che fu invece «*l'affermazione di sé compiuta dalla Chiesa in lotta contro il protestantesimo*»[3].

7) All'inizio quest'opera di rinnovamento assunse le forme di una "**riforma personale**", sforzo concentrato ad un livello individuale e caratterizzato dalla volontà di osservanza dell'originaria regola monastica e dalla pratica assidua della preghiera e dei sacramenti, ambedue vivificate dall'opera **assistenziale** a beneficio dei poveri e dei malati.

8) Sono da ricordare a questo proposito gli **Oratori del divino amore** e le nuove congregazioni dei

[1] Giardina-Sabbatucci-Vidotto, *Il mosaico e gli specchi*, Laterza, 2006.
[2] *Ivi*.
[3] *Ivi*.

Teatini, **Somaschi**, **Barnabiti** e **Cappuccini**, distinte dai primi, tendenzialmente aristocratici, per l'intensa attività pastorale rivolta ad ampie fasce della popolazione.

9) A tutto ciò va aggiunta, ad un livello culturalmente molto più ambizioso, l'attività degli intellettuali dell'**umanesimo cristiano**, che si proposero di «*trasformare la cultura umanistica in strumento per la riforma della vita cristiana*»[4], rinnovando radicalmente la Chiesa attraverso l'educazione e il recupero di una religiosità più autentica – cioè non mediata dalla pesante e "inattuale" strumentazione filosofica medievale – da attuarsi attraverso la restituzione **filologica** delle **Sacre Scritture** alla loro forma originaria, che nello stesso tempo avrebbero dovuto essere rese accessibili a tutti.

10) Quest'intento – che uno dei più grandi intellettuali dell'epoca, l'umanista **Erasmo da Rotterdam**, realizzò con l'edizione in greco del **Nuovo Testamento** –, pur avendo destato consistenti polemiche, non si manifestò subito in tutta la sua dirompenza: mettere in evidenza la possibilità di **errori** nella trasmissione dei testi sacri significava infatti renderla dipendente dalla **consulenza** "**tecnica**" dei filologi, oggettivamente contestando il monopolio della loro interpretazione da parte dell'autorità religiosa.

11) Certo è che la **crisi religiosa** che serpeggiava da secoli in Europa, dove l'affermazione degli **Stati moderni** fu più decisa, aveva già dato vita – in **Boemia** (1433), in **Francia** (1438) e in **Spagna** (fine '400-inizio '500) – a **Chiese** "**nazionali**", rinnovate e più vicine alla popolazione, frutto di un **compromesso** non privo di contraddizioni tra i sovrani ed il Papato.

12) Gli effetti più dirompenti si ebbero tuttavia nell'**Impero germanico** di **Carlo V** d'Asburgo, sia a motivo della sua frammentarietà ed arretratezza che della vigorosa predicazione di **Martin Lutero** (1483-1546), che avrebbe fatto sì che, degli ottanta milioni di cristiani europei, ben venti ne avrebbero abbandonato la forma cattolica.

13) Lutero, professore di esegesi biblica all'Università di **Wittenberg** in **Sassonia**, era stato fin da giovane animato dall'**angosciosa consapevolezza** di non potersi liberare, con le proprie forze, dal **peccato**, e dunque dalla persuasione dell'**incapacità** di **obbedire** ai dettami di un **Dio** che percepiva come inumanamente esigente.

14) Nella sua ottica, infatti, l'uomo, totalmente corrotto dal peccato originale, ha perso il proprio originario libero arbitrio e, con esso, la capacità di operare per il bene, trovandosi perciò condannato a "***non poter non peccare***".

15) Ciò renderebbe apparentemente impossibile la salvezza dell'anima, ma Lutero riuscì ad evitare questa drammatica conclusione riflettendo sulla *Lettera ai Romani* di San Paolo, in cui l'Apostolo affermava che «*il giusto vivrà mediante la fede*»; la qual cosa Lutero intese nel senso che Dio avrebbe considerato "giusti" (e dunque salvato) i possessori della **fede** da egli stesso liberamente **donata** (**non** a **tutti**[5]), e certo non "conquistabile" comportandosi rettamente.

16) È importante notare che la dottrina della **giustificazione per fede**, assegnando la **preminenza** alla **grazia** divina e relegando in secondo piano il ruolo delle opere, non poneva ancora Lutero teologicamente al di fuori della **Chiesa**; la sua **rottura** con essa sarebbe stata determinata, piuttosto, dal **momento storico** in cui egli visse, che dava un risalto particolarmente drammatico alle sue esigenze esistenziali e religiose, che lo indirizzarono verso posizioni radicali quando gli fu chiara l'ormai assoluta incapacità della Chiesa romana di rispondervi, a causa della sua profonda corruzione.

17) Di tale corruzione un esempio particolarmente evidente era la cosiddetta **vendita** delle "**indulgenze**",

---

[4] Feltri-Bertazzoni-Neri, *I giorni e le idee*, SEI, 2006.

[5] «*Che gli uomini facciano o non facciano tutto quello che possono, devono disperare di se stessi e fidare in Dio soltanto, temere il suo giudizio anche per il bene, sperare nella sua misericordia anche per il male, in modo da non fare mai qualcosa che li faccia sentire sicuri e in modo che nessuno dei loro peccati li porti alla disperazione*» (*ivi*).

cioè delle remissioni delle pene temporali dovute per peccati di cui il fedele si fosse sinceramente pentito.

18) **Anticamente**, si trattava del **condono** delle sole **pene** (digiuni, pellegrinaggi, partecipazione a crociate, etc.) da scontarsi personalmente in **vita**; col tempo, però, il loro valore fu esteso a quelle che il penitente o i suoi **defunti** (a prescindere, evidentemente, dal pentimento personale) avrebbero dovuto scontare in **purgatorio** per volere divino.

19) Per ottenerle, inoltre, sempre più acquisirono valore le offerte in denaro per il finanziamento di opere destinate alla Chiesa, non necessariamente benefiche; ne derivò un vero e proprio commercio, reso possibile dall'ignoranza del popolo e del clero minore e dalla cronica necessità di denaro di un Papato ormai secolarizzato.

20) Di questa situazione fu riprova esemplare la vicenda che occorse appunto in Germania, agli inizi del '500.

21) Costume dell'epoca era la cumulabilità delle cariche ecclesiastiche; fu così che, nel 1514, **Alberto di Hohenzollern**, **Duca del Brandeburgo**, già arcivescovo di Magdeburgo ed amministratore apostolico di Halberstadt, cercò di acquistare anche la carica di arcivescovo di Magonza (diventando in tal modo anche **principe elettore**), realizzando un **cumulo** di cariche che papa Leone X[6] accettò di concedere per ventiquattromila ducati, suggerendo all'Hohenzollern di procurarseli chiedendo un prestito ai banchieri Függer, da rimborsare successivamente con i proventi di un'**indulgenza speciale** predicata nelle sue diocesi, e destinata a chi avesse fatto delle offerte.

22) È importante notare che questo fenomeno non era limitato alla sola Germania: il papa stesso, infatti, «*per raccogliere il denaro necessario alla costruzione della cupola di San Pietro a Roma, promosse la raccolta di elemosine in cambio di indulgenze*»[7].

23) Quando Lutero si rese conto della gravità di questo stato di cose, sottopose all'attenzione delle autorità ecclesiastiche competenti (1517) **95 Tesi** in cui, in tono fortemente anti-romano, affermava che le **indulgenze** – la cui **vendita** era in ogni caso **abominevole** – potevano **condonare solo** le **pene terrene** inflitte dalla Chiesa, ma non la colpa, la cui remissione richiedeva invece **soltanto** il pentimento personale e, soprattutto, la non vincolabile volontà divina.

24) Come si vede, contrariamente a quanto sostenuto da un'antica tradizione apologetica, Lutero **non** rese immediatamente **pubbliche** le proprie Tesi, che furono invece divulgate da una serie di **ristampe**[8] in tedesco, indipendenti dal suo controllo, il cui successo dipese dal loro **dar voce** alla diffusissima **insofferenza** nei confronti della Chiesa Romana nutrita dai vari strati della **società** tedesca, a quella particolarmente "esposta" a causa della frammentazione politica:

a) i **principi** interessati a contrapporsi al progetto centralistico del nuovo imperatore Carlo V ed ansiosi di mettere un freno alla fiscalità ecclesiastica come stava avvenendo in vari Stati europei;

b) la **piccola nobiltà** "indigente" ed aspirante ad impossessarsi delle proprietà terriere clericali (un quinto di quelle tedesche);

c) le masse dei **contadini poveri** che assistevano indignati allo spettacolo di una ricchezza detenuta in nome di una religiosità ipocrita;

d) gli **intellettuali** miranti ad una religiosità più autentica.

---

[6] Al secolo Giovanni de' Medici, quartogenito di Lorenzo.
[7] Gentile-Ronga, *Storia e geostoria*, La Scuola, 2005.
[8] L'invenzione di Gutenberg del 1455 ebbe un ruolo fondamentale nel promuovere quella che si stava configurando come una vera e propria rivoluzione culturale.

25) Alberto di Hohenzollern reagì tempestivamente denunciando Lutero alla curia romana, che per sei mesi non dette troppo peso a quella che sembrava una semplice polemica teologica tutta interna agli ordini monastici; a metà del 1518, però, lo convocò a Roma.

26) Lutero si rivolse allora a **Federico il Saggio**, **principe elettore** di Sassonia che non trovò difficoltà a far spostare in Germania la discussione delle Tesi, forte dell'interesse politico del papa a non rompere con lui alla vigilia dell'elezione dell'imperatore.

27) Avvenuta questa, tuttavia, **Leone X** emanò la bolla *Exsurge Domine* (1520), che imponeva al monaco la ritrattazione entro sessanta giorni, pena la scomunica.

28) Lutero, ormai disilluso della buona fede papale, e con l'ardore del rivoluzionario, **bruciò** pubblicamente il documento e, identificato il **papa** con l'**anticristo**, negò il primato della sua figura, non in nome del vecchio conciliarismo ma dell'individuazione in **Cristo** dell'autentico capo della **Chiesa**, concepita come "**invisibile popolo dei credenti**" e non come ordine gerarchico di un clero avente il compito della spiegazione della **Bibbia**.

29) Questa, in quanto **luogo** di **autorivelazione** di Dio, costituiva, nell'ottica luterana, l'unico punto di riferimento necessario ed effettivamente legittimo per il cristiano autentico, a cui era dunque attribuito il diritto del "**libero esame**" delle Scritture[9] per realizzare il proprio rapporto con Dio conformemente alla propria coscienza, che in esso appunto si affermava come autenticamente libera.

30) In questo senso, così, ciascuno diventava "**sacerdote di se stesso**" e veniva meno la distinzione tra sacerdoti e laici: per questo motivo, nello scritto del 1520 indirizzato *Alla **nobiltà** cristiana di nazione tedesca*, Lutero invitò «*tutta la classe dirigente, dall'imperatore fino alla nobiltà minore e ai reggitori delle città libere*»[10] – sulla base del presupposto dell'origine divina del potere temporale – ad intraprendere un'opera di **riforma** della Chiesa ponendo **fine** al suo **fiscalismo** e all'**indipendenza** del clero dall'**autorità** secolare[11], sciogliendo gli **ordini monastici**[12] e requisendo le ricchezze ecclesiastiche.

31) A completare i principi fondamentali della Riforma, nello stesso anno Lutero pubblicò altri due scritti:

a) *La cattività babilonese della Chiesa*, in cui, oltre ad affermare l'assoluta **corruttela** del **Papato** e la natura **superstiziosa** del **culto** dei **santi**, delle **reliquie** e delle **immagini** sacre, **riduceva** i **sacramenti** a quelli effettivamente istituiti da Cristo, cioè il **battesimo** (inteso come simbolo della morte e della resurrezione, non come rito capace di purificare dal peccato originale), la **comunione** «*e la **penitenza**, intesa come fede nella promessa del perdono e ben diversa invece dalla confessione al prete, che pre-*

[9] Non intendendo, con ciò, si badi bene, una sorta di arbitrio interpretativo delle medesime, ma piuttosto «*l'esperienza diretta del loro messaggio* [resa possibile dalla grazia, si badi], *indipendentemente dalle interpretazioni dei teologi e delle autorità ecclesiastiche*» (De Bernardi-Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*, Bruno Mondadori, 2004).
[10] Desideri, *Storia e storiografia*, D'Anna, 1987.
[11] Quest'esigenza, in effetti, era già stata sostenuta nel '300 da **Marsilio da Padova**, che nel *Defensor Pacis* aveva affermato che «*il fatto che uno sia o non sia sacerdote non ha nei confronti del giudice maggiore importanza che se fosse contadino o muratore; come non ha valore nei confronti del medico che chi può ammalarsi e guarire sia o non sia un musicista*».
[12] Egli diffidava, infatti, «*di tutto ciò che tendeva a realizzare il cristianesimo in una forma di vita eccezionale, si trattasse anche del più puro ascetismo* […] *il monachesimo che invita alla perversione dell'ozio e dell'accattonaggio andava del tutto contro l'**esaltazione della vita laboriosa** che Lutero veniva scoprendo: l'uomo deve sposarsi, avere dei figli, lavorare, produrre, adempiere al proprio ufficio nel mondo. E perciò il divieto di matrimonio dei sacerdoti doveva essere abolito come contro natura*» (De Bernardi-Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*).

tendeva di cancellare i peccati»[13];

b) *La libertà del cristiano*, in cui Lutero precisava la sua già ricordata dottrina della **giustificazione per fede**.

32) A questa concezione, che tendeva ad andare ben oltre la polemica contro le azioni "materialmente" gradite alla Chiesa, per mettere in dubbio la stessa possibilità umana di un agire moralmente corretto[14], il già citato **Erasmo da Rotterdam**, replicò (nel *De libero arbitrio*) che nella Bibbia erano presenti anche passi a sostegno della libera cooperazione umana con la grazia divina, sia pure in posizione ad essa subordinata, e che di conseguenza sarebbe stato preferibile evitare affermazioni apodittiche; nel *De servo arbitrio*, del 1521, Lutero rifiutò nettamente questa posizione conciliatrice[15].

33) Ciò avrebbe dovuto determinarne l'arresto in quanto eretico. A questo punto, però, Carlo V, preoccupato per la minaccia all'integrità religiosa dell'Impero, convocò una **Dieta**[16] a **Worms**, dove Lutero fu invitato a ritrattare le proprie tesi.

34) Egli ovviamente rifiutò[17], forte dell'appoggio dell'opinione pubblica ostile «*alle ingerenze politiche e finanziarie del papa negli affari della Germania*»[18].

35) Cacciato di conseguenza dall'Impero da un editto di Carlo V, ebbe la protezione di **Federico il Saggio**, che dopo averne simulato il rapimento gli dette ospitalità nel proprio castello di Wartburg, dove Lutero poté procedere all'approfondimento della propria dottrina e alla **traduzione** della **Bibbia** nel **tedesco** popolare[19], peraltro consacrandolo come lingua letteraria e promuovendo la lotta contro l'analfabetismo.

36) «*In Germania i progressi furono rapidi: in Sassonia, per esempio, una legge del 1580 stabilì che anche i più sperduti villaggi, dove la gente era troppo povera per retribuire un insegnante, almeno un sagrestano fosse disponibile per l'insegnamento della lettura e della scrittura.* […] *Se nelle campagne l'alfabetizzazione incontrava spesso non poche difficoltà* […] *nei centri urbani la situazione era molto più favorevole: in una città come Strasburgo, già nel 1535, esistevano nove scuole elementari per ragazzi e sei per ragazze*»[20].

37) Dopo la Dieta di Worms, il movimento riformatore andò sempre più estendendosi, in forme distanti dall'ideale luterano gradualistico e fondato sulla predicazione: «*nel corso degli anni venti, gran parte della Germania fu attraversata da un potente* ***moto iconoclasta****: i segni dell'antico modo di intendere la fede (le immagini sacre dei santi e della Madonna, le reliquie, gli altari e le stesse chiese riccamente ad-*

---

[13] De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*, Bruno Mondadori, 1991.

[14] «*Tu dici allora: "*chi si sforzerà più di correggere la propria vita?*". Rispondo: "*nessuno*". E nessuno infatti lo potrebbe* […]. *Ma gli eletti e i pii saranno corretti dallo Spirito Santo, gli altri periranno senza correzione*" (cit. in Geymonat, *Immagini dell'uomo*, Garzanti, 1989); in questo senso le opere meritorie «*sono il* frutto *e, nello stesso tempo, il* segno *sicuro della giustificazione divina*» (Abbagnano-Fornero, *Itinerari di filosofia*, Paravia, 2002).

[15] «*Poter credere che sia giusto quel Dio che condanna gli uomini intenzionalmente e senza che essi possano cambiare nulla: questo è il più alto grado di fede*» (Desideri).

[16] Termine derivante dal latino medievale "dieta" (da *dies*, giorno), un tempo utilizzato per denominare le «*assemblee di alcuni popoli germanici (Franchi, Longobardi), e in seguito alle assemblee del Sacro Romano Impero, del regno di Polonia, e di altri stati*» (*Vocabolario online Treccani*, *Dièta*[2]).

L'utilizzo più noto del termine deriva invece dal latino *diaeta*, a sua volta derivante dal greco δίαιτα ("modo di vivere"): cfr. *id.*, *Dièta*[1].

[17] «*Se non sarò convinto mediante le testimonianze della Scrittura e chiare motivazioni razionali – poiché non credo né al papa né ai concili da soli, essendo evidente che spesso hanno errato – io sono vinto dalla mia coscienza e prigioniero della parola di Dio a motivo dei passi della Scrittura che ho addotto. Perciò non posso né voglio ritrattarmi, poiché non è sicuro e salutare agire contro la propria coscienza*».

[18] De Bernardi-Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*.

[19] Si tenga presente che la Chiesa cattolica si era sempre mostrata «*poco favorevole al possesso da parte dei fedeli della stessa* Vulgata, *che andava invece soltanto ascoltata nella lettura e spiegazione svolta dai sacerdoti*» (*ivi*).

[20] Giardina-Sabbatucci-Vidotto.

dobbate) furono distrutti o dispersi. Il clero veniva costretto a dire la messa in tedesco e a prendere moglie, mentre frati e monache venivano ricondotti con la forza alla vita laicale»[21].

38) Queste dinamiche, intrecciandosi con **proteste contro l'ordine sociale** e **politico**, preoccuparono Federico il Saggio e lo stesso Lutero, che teorizzò la necessità della **tutela** della nuova **Chiesa** da parte del **potere** secolare, inteso, secondo la "**dottrina dei due regni**", come un'istituzione divina, finalizzata alla repressione del male conseguente dalla corruzione umana. Da questa concezione derivava altresì l'**illegittimità** di qualsiasi **ribellione** alle autorità, a tutti gli effetti costituente un vero e proprio segno di dannazione, laddove l'**obbedienza** si configurava come unica **virtù**.

39) L'altro "regno" era invece la Chiesa, configurantesi invece come luogo simbolico della libertà interiore, l'unica davvero rilevante, nella prospettiva luterana: «*che giova all'anima che il corpo sia libero, fresco e sano, che mangi, beva e viva come vuole? E viceversa, in che danneggia l'anima un corpo che ha fame, sete e soffre come non vorrebbe affatto? Queste cose non servono in alcun modo all'anima per renderla libera o schiava, pia o malvagia*»[22].

40) Fu così che nacquero le **Chiese territoriali**, dotate di nuove gerarchie (**sovrintendenti** al posto dei vescovi e **pastori** al posto di preti e monaci) appositamente formate alle **Facoltà teologiche** delle Università statali.

41) Ironicamente, la nuova religione – o, se si vuole, il nuovo modo di intendere quella vecchia – fu uno dei tanti elementi che sostennero, almeno in Germania, l'affermazione degli Stati moderni, che si attribuirono anche compiti di educazione della cittadinanza facendosi carico di tutto il settore scolastico e promuovendo l'**istruzione elementare obbligatoria**.

42) Comunque sia, a ribellarsi per prima fu la **piccola nobiltà** dei cavalieri **cadetti** (**Ritter**), che aspiravano al riscatto dalla propria condizione resa miserabile dal venir meno della loro antica funzione militare – in un'epoca in cui andavano costituendosi eserciti mercenari – e dalla nuova economia finanziaria, svantaggiosa per la piccola rendita agricola.

43) Loro espressione ideologica fu l'opera dell'umanista **Ulrich von Hutten**, che nella lotta per impadronirsi dei **principati ecclesiastici** vedeva la riscossa della "nazione tedesca" contro la dominazione "romana", volta a restaurarne la "democrazia" originaria. Questa rivolta, che divampò negli anni 1522-23 e non ottenne, come s'è visto, il favore di Lutero, fu facilmente repressa da una lega di principi e vescovi.

44) Ancora più minacciosa, per l'ordine sociale esistente, fu la **rivolta** dei **contadini** del 1524-25, orientata **contro** la politica accentratrice degli **Stati territoriali** ed aspirante, come si legge nei ***Dodici articoli dei contadini svevi***, oltre che alla libera scelta dei propri pastori, alla **riconquista** dell'antica **autonomia** dei **villaggi** e dei **diritti consuetudinari** legati allo sfruttamento delle terre comuni; rivendicazione, quest'ultima, che si legava al rifiuto del tentativo dell'aristocrazia di ripristinare gli antichi gravami feudali.

45) In effetti, lo **scioglimento** di molti **monasteri**, conseguenza dell'abolizione luterana del sacerdozio, non aveva certo comportato quella delle decime e delle proprietà ecclesiastiche, ma soltanto la loro secolarizzazione: così, i contadini non erano stati liberati, ma avevano soltanto cambiato padrone.

46) Lutero trovò inizialmente ragionevoli alcune di queste rivendicazioni, fino a che la situazione non precipitò: nella cittadina di **Zwickau** l'artigiano **Nikolaus Storch** ricavò dall'interpretazione delle Scritture un'ideale religioso avverso ad ogni forma di autorità e propugnatrice di una sorta di "comunismo".

47) Lutero mandò in quella città Thomas **Müntzer**, che però fu conquistato dalle nuove idee, arrivando anche a teorizzare la rivelazione dello Spirito Santo indipendente dalla mediazione delle Scritture, e si pose alla testa di un movimento popolare a base contadina, radicalmente avverso al vecchio potere feuda-

[21] De Bernardi-Guarracino, *L'operazione storica*.
[22] *La libertà del cristiano*.

le ed ai nuovi poteri "borghesi", e proteso alla costruzione di un **ordine** sociale egualitario, espressione del Regno di Dio sulla terra, chiaramente rigettando la teoria luterana dei due regni[23].

48) La rivolta dilagò in tutta la Germania e arrivò a coinvolgere 300 000 persone in armi, che distrussero monasteri, chiese e castelli.

49) È importante notare che, nonostante quanto farebbe pensare l'espressione "**guerra dei contadini**", essa non costituì una semplice «*rivolta di miserabili affamati e malvestiti, magari armati con falcetti e forconi*»[24], coinvolgendo spesso fasce benestanti, assieme a nobili, minatori e borghesi, «*segno che non si trattava di una sollevazione causata dalla povertà, ma di un movimento che mirava a un riconoscimento politico*»[25].

50) Contro tutto ciò Lutero prese una posizione durissima e sanguinaria: non si dimentichi che, dal suo punto di vista, l'atteggiamento sovversivo era un segno di dannazione, e che la libertà interiore a cui egli aspirava non implicava affatto la prosperità materiale.

51) Egli così avallò la repressione operata dagli eserciti dei principi, il cui momento culminante fu la battaglia di **Frankenhausen** del 1525, e che avrebbe fatto più di centomila vittime.

52) Ad ogni modo, nel 1529, nella **Dieta di Spira**, Carlo V «*acconsentì al mantenimento del culto luterano laddove s'era già affermato, ma ne **vietò** ogni **ulteriore diffusione**; inoltre, in ogni regione doveva essere garantita piena libertà per i riti cattolici*»[26].

53) L'**opposizione** dei **prìncipi** e delle città riformate, che valse loro l'appellativo di "**protestanti**", indusse l'imperatore prima al fallimentare tentativo di mediazione della Dieta di Augusta, e poi a prendere le armi contro la neocostituita «***Lega di Smalcalda** (1531), così denominata dalla città della Turingia, nella Germania centrale, ove fu costituita* […] [ed a cui] *se ne contrappose una formata dai principi cattolici, guidata dal duca di Baviera e radicata soprattutto nell'area della Germania meridionale*»[27].

54) Il sanguinosissimo conflitto fra le due leghe, contemporaneo alla persecuzione di «*quanti desideravano praticare una fede diversa da quella professata dalle autorità politiche territoriali*»[28] e che vide la non troppa curiosa alleanza fra i prìncipi protestanti e il re di Francia, cattolico, terminò provvisoriamente solo "*nel 1555, quando, con la **pace di Augusta***[29]*, si pervenne ad una soluzione di compromesso, compendiata nella formula "*cuius regio, eius religio*" (letteralmente "*a chi [appartiene] la regione, sua [sia] la religione*"). In base a questa, nelle città imperiali si ammetteva il principio della libera coesistenza tra confessioni diverse, mentre nei principati territoriali i sudditi erano obbligati ad aderire alla fede professata dai rispettivi sovrani. Per chi aveva una sensibilità religiosa diversa, l'alternativa alla conversione era quella di trasferirsi in un principato dove si professasse la propria religione*»[30].

55) Comunque sia, un'altra espressione di religiosità legata alle rivendicazioni dei ceti popolari fu quella degli **anabattisti**, che fecero proseliti per tutta la Svizzera e la Germania, propugnando una religiosità consapevole (questo il significato del "ribattezzamento") e rifiutando «*qualunque forma di appartenenza allo stato, considerando opera diabolica tutte le istituzioni civili e politiche. L'unica legge da loro riconosciuta era quella che emanava direttamente dalle Sacre Scritture. Molti di loro sostenevano inoltre che la rivelazione non si era conclusa con il Vangelo, ma continuava direttamente in ogni singolo cre-*

[23] «*Lutero dice* […] *che la parola di Dio è sufficiente; non si rende conto che la gente che spende ogni minuto del suo tempo per procurarsi il pane non ha tempo d'imparare a leggere la parola di Dio?*» (cit. in Desideri).
[24] Gentile-Ronga.
[25] *Ivi*.
[26] Gentile-Ronga-Rossi, *l'Erodoto*, La Scuola, 2012.
[27] De Luna-Meriggi, *Sulle tracce del tempo*, Paravia, 2014.
[28] *Ivi*.
[29] Che segnò anche la fine dell'aspirazione del progetto centralistico di Carlo V, a cui erano del resto ostili gli stessi principi cattolici.
[30] *Ivi*.

dente attraverso l'azione che su di lui esercitava lo Spirito Santo»[31]: un'ulteriore riprova della potenziale eversività del loro pensiero, che presto ebbe una realizzazione pratica.

56) Pur propugnando la realizzazione sulla terra di un "regno dei santi", gli anabattisti erano «*contrari alla violenza, condannavano la guerra e rifiutavano di prestare il servizio militare*»[32]; o almeno così fu fino a quando alcuni di essi non riuscirono ad impossessarsi della città vescovile di **Münster** (1534), realizzando una "**teocrazia**" "**comunista**" che abolì il commercio e la proprietà privata, e attrasse masse di diseredati dalla Germania e dai Paesi Bassi.

57) L'apparente realizzazione di un' "utopia", però, dimostrò ben presto le potenzialità drammatiche e contraddittorie connesse a simili progetti politici: anche a causa di un assedio militare, il nuovo potere sacerdotale degenerò presto in senso totalitario, imponendo la poligamia e mettendo a morte i dissenzienti. A questo drammatico "esperimento", ad ogni modo, pose violentemente fine una coalizione armata di cattolici e luterani.

58) In **Svizzera** la **Riforma** si diffuse anzitutto, in una forma "umanistica", con Zwingli, e quindi, a partire dal 1541, a **Ginevra**, con Giovanni **Calvino** (1509-1564), un francese che aveva dovuto trasferircisi dopo la sua conversione, a causa delle persecuzioni inflitte da Francesco I ai protestanti, e che sarebbe in breve diventato la più prestigiosa personalità organizzativa ed intellettuale della fede riformata – come attestano le sue *Istituzioni della religione cristiana*, la «*più lucida e completa sistematizzazione della teologia protestante*»[33] –, che appunto nella versione calvinista ebbe la più vasta diffusione, raggiungendo Francia, Germania, Paesi Bassi, Inghilterra, Scozia ed Europa orientale.

59) Calvino, portando alle estreme conseguenze la negazione luterana del libero arbitrio, elaborò compiutamente la dottrina della **predestinazione**, dinanzi alla quale anche il grande riformatore aveva esitato, consistente nella convinzione che Dio avesse deciso sin dall'inizio dei tempi, e per motivi imperscrutabili, chi fosse destinato alla beatitudine e chi alla dannazione.

60) La disperazione e l'angoscia presumibilmente comportate da questa concezione trovavano tuttavia il proprio contravveleno nella persuasione della "**verificabilità**" della propria condizione, anzitutto all'interno della propria coscienza[34], illuminata o no dalla fede, e quindi nella vita quotidiana, ovvero da un lato nell'irreprensibilità della propria condotta morale e nell'attiva partecipazione alla vita della Chiesa, e dall'altro nel **successo** nelle proprie **attività** mondane (da concepirsi in ogni caso, come "segno", e non certo causa, della salvezza).

61) Quest'ultima era la prima affermazione di una concezione rivoluzionaria del lavoro che, per il sociologo tedesco Max Weber[35], avrebbe costituito il presupposto culturale e psicologico della successiva affermazione della mentalità imprenditoriale tipica del capitalismo.

62) Ad ogni modo, è interessante notare che, in questo modo, questa prospettiva rigidamente determinista, anziché immobilizzare nel fatalismo i propri adepti, modificava radicalmente la loro prassi intramondana, orientandola alla «*lotta per l'affermazione di un nuovo ordine improntato alla legge biblica*»[36], e non soltanto sul piano individuale/economico, ma anche su quello collettivo/politico, a proposito del quale Calvino sostenne la **legittimità** della **ribellione** alle **autorità** che dovessero manifestarsi **contrarie** alla "**vera**" **fede**, ferma restando la concezione luterana della necessità del potere statale e dell'illegittimità di ribellioni aventi motivi non religiosi.

63) Da questa concezione, che avrebbe avuto una parte decisiva nella successiva storia europea – non a

[31] De Bernardi-Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*.
[32] *Ivi*.
[33] Gentile-Ronga-Salassa, *Nuove prospettive storiche*, La Scuola, 1997.
[34] «*Il giudizio dell'uomo su se stesso secondo il giudizio di Dio su di lui*» (cit. *ivi*).
[35] Cfr. *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* (1904).
[36] Gentile-Ronga-Salassa.

caso il **calvinismo** avrebbe avuto una **diffusione** notevolmente **più ampia** che il **luteranesimo**, ormai rinchiuso «*nell'immobilismo delle Chiese regionali*»[37] –, derivava ovviamente la **subordinazione** del **potere politico** a quello **religioso**, impegnando quello a costruire attivamente la società prospettata da questo.

64) Lo scontro inizialmente determinatosi col popolo ginevrino costrinse Calvino ad abbandonare la città (1538), dove tuttavia fu richiamato nel giro di tre anni, ormai riconosciuto come l'unico capace di garantirne l'autonomia.

65) Fu così che, **espulsi** i **dissidenti** e con il sostegno di migliaia di rifugiati francesi, Calvino fece approvare le *Ordinanze ecclesiastiche*, che prevedevano "**pastori**" dediti alla predicazione e all'amministrazione dei sacramenti, "**dottori**" dediti all'insegnamento della dottrina e alla tutela della sua ortodossia, ed "**anziani**" «*incaricati di vigilare sul costume e sulla vita religiosa della popolazione che viene sottoposta a norme estremamente severe, non solo relativamente agli obblighi inerenti il culto ma anche per quanto attiene agli aspetti più futili dell'esistenza*»[38].

66) Fu anche istituito un **organo giudiziario**, il "**Concistoro**", comprendente anziani e pastori, avente il compito settimanale di esaminare denunce e comminare pene: alla popolazione di Ginevra fu così imposta una vita disciplinata, moralmente rigida e laboriosa, con un intenso interventismo nelle vite private e la proibizione di teatro, gioco d'azzardo e danza ed innumerevoli episodi di intolleranza e condanne a morte (l'antitrinitario Miguel Servet fu messo al rogo).

67) «*Più per la volontà dei **monarchi** di **impossessarsi** dei beni ecclesiastici, che non per la fervida attività dei predicatori*»[39], «*nel XVI secolo il luteranesimo e il calvinismo si radicarono anche al di fuori delle aree in cui le due confessioni riformate erano nate. Il **luteranesimo** divenne **religione di Stato**, oltre che in diversi Stati tedeschi, anche in Svezia, in Danimarca, in Norvegia e in Islanda. Il calvinismo fece molti proseliti in Francia, dove gli aderenti alla confessione presero il nome di ugonotti, nei Paesi Bassi, in Scozia, in Polonia, in Boemia, in Ungheria e in Inghilterra. Quasi ovunque il **calvinismo** si caratterizzò inizialmente come una dottrina di **opposizione politica*** [un po' come lo sciismo nel mondo islamico]*, a cui si avvicinavano tutti coloro che avevano motivo di nutrire una qualche forma di malessere nei confronti del potere costituito*»[40].

68) Per quanto riguarda l'**Inghilterra**, va anzitutto ricordato che, al termine della guerra delle Due Rose, **Enrico VII Tudor** (1457-1509; in carica dal 1485), coerentemente col **progetto** di **accentramento** politico fondato sugli **interessi** delle classi **imprenditoriali** emergenti, ed approfittando della **tradizionale** religiosità "**antiromana**" della popolazione, aveva assunto il **controllo** delle **nomine** ecclesiastiche e si era riservato buona parte delle **rendite** pontificie.

69) Procedendo sulla stessa strada, suo figlio **Enrico VIII** (1491-1547; in carica dal 1509) procedette ad una **riforma dall'alto** della **Chiesa**, «*ispirata alle concezioni dell'Umanesimo cristiano*»[41] e che, similmente a quella realizzata nella Spagna ferdinandea di fine '400 dal cardinale Jimenez de Cisneros, era stata finalizzata soprattutto a **colpire** gli **abusi** del clero, di **concerto** con il **papato**.

70) Il legame con quest'ultimo, apparentemente rafforzato dalla presa di posizione **anti-luterana**, che valse ad Enrico il titolo di *Defensor fidei*, venne **meno** quando questi, nel 1527, iniziò a premere per l'**annullamento** del proprio **matrimonio**[42] con **Caterina d'Aragona**, zia di Carlo V, a suo tempo cele-

[37] Gentile-Ronga-Rossi.
[38] Gentile-Ronga-Salassa.
[39] Gentile-Ronga-Rossi.
[40] De Luna-Meriggi.
[41] Gentile-Ronga-Rossi.
[42] Non si trattava di un'inaccettabile richiesta di divorzio, ma "soltanto" di quella dell'abrogazione della dispensa di Giulio II che aveva consentito nel 1509 ad Enrico il matrimonio con la vedova del fratello, di per sé contrario al diritto divino perché "incestuoso": infatti, "*secondo il diritto canonico dell'epoca, sposando suo fratello Arturo, Caterina era diventata, di fatto, sua sorella*" (*ivi*).

brato per suggellare il legame antifrancese con la Spagna cattolica, il cui inserimento nell'ormai eccessivamente potente impero asburgico richiedeva ormai di fare marcia indietro; senza contare il fatto che ne era nata soltanto una **bambina**, circostanza che, «*anche se in Inghilterra una figlia femmina poteva subentrare al trono ed era dotata di pieni poteri* […] *era universalmente guardata con sospetto e* ***preoccupazione****, in quanto il matrimonio della regina con un sovrano straniero poteva provocare la* ***perdita*** *dell'****indipendenza*** *del paese*»[43].

71) Papa **Clemente VII**, preso tra due fuochi, provò a **temporeggiare**, il che indusse Enrico VIII a far dichiarare il **matrimonio nullo** dal primate della Chiesa inglese (1531) e, successivamente, dopo la **minaccia** di **scomunica**, a proclamarsene "*unico e supremo capo*" con l'**Atto di Supremazia** del 1534.

72) Gli **oppositori** (fra cui Thomas More) furono **giustiziati**, e i **beni** di **conventi** e **vescovadi requisiti** e messi in vendita, **andando** così incontro alle esigenze sia dell'**erario** pubblico che dei variegati **ceti produttivi** inglesi (dalla "**gentry**", borghesia rurale costituente una vera e propria aristocrazia minore fedele alla corona, alla "**yeomanry**", classe dei contadini benestanti, alla borghesia **mercantile**).

73) Ora, è importante ricordare che lo **scisma** anglicano ebbe natura unicamente **politica**, e che la relativa **dottrina** fu di volta in volta **adattata** alle esigenze della politica estera antiasburgica di Enrico, che inclinò al **luteranesimo** nel periodo in cui mirava all'intesa coi **principi tedeschi** e al **cattolicesimo** quando fu la volta della **Francia**.

74) Solo col figlio di Enrico e della sua terza moglie (Jane Seymour), **Edoardo VI** (1537-53; in carica dal 1547) o, per dir meglio, con i suoi tutori, il nuovo testo liturgico (***Book of common prayer***) – iniziò a risentire significativamente della teologia **calvinista**, che innervava ibridamente «*un* ***ordinamento episcopalista****, fondato sulla gerarchia dei vescovi, tipico della Chiesa romana. Una* ***minoranza*** *di circa duemila ecclesiastici, che andò a formare la tendenza* ***puritana****, non condivise questa scelta e di conseguenza venne espulsa dalla Chiesa anglicana. I* ***puritani****, termine che designa i calvinisti inglesi, erano infatti favorevoli a un ordinamento presbiteriano, a una Chiesa cioè guidata dagli anziani, i* presbiteri, *eletti dai fedeli*»[44].

75) Tale processo riformatore subì una momentanea battuta d'**arresto** durante il brevissimo regno della figlia di Enrico VIII e di Caterina d'Aragona, **Maria** "la cattolica" (o "**sanguinaria**"[45], 1516-58; in carica dal 1553), ma fu energicamente **ripreso** dalla nuova regina **Elisabetta** I (1533-1603; in carica dal 1558), figlia di Enrico VIII e della seconda moglie Anna Bolena che, richiamandosi, con i *39 articoli di fede*, all'Atto di Supremazia, ribadì la superiorità dello Stato sulla Chiesa e dette forma ufficiale all' «*anglicanesimo, una confessione nella quale a componenti di chiara impronta luterana e calvinista (come l'abolizione del latino, l'eliminazione del culto dei santi e della Vergine, la soppressione dei conventi e dei monasteri) si mescolavano elementi di stampo cattolico (soprattutto in ambito liturgico)*»[46].

76) L'**Irlanda**, invece, che per secoli aveva sopportato le razzie e le incursioni inglesi, per ragioni di **resistenza nazionale** rimase **cattolica**, così come la **Spagna**, che, come abbiamo ricordato più sopra, aveva **già avuto** la propria riforma, e gli **Stati italiani**, in cui il **protestantesimo**, che pure aveva avuto un'iniziale diffusione, sia pure in circoli ristretti, ad opera delle comunità valdesi e di intellettuali vari, fu **violentemente represso** dall'azione congiunte del papa e delle autorità politiche, un po' **gravitanti** nell'orbita spagnola, un po' **timorose** del potenziale eversivo dell'anabattismo diffusosi fra gli strati più umili della popolazione.

[43] Feltri-Bertazzoni-Neri.
[44] Gentile-Ronga-Rossi.
[45] I due soprannomi hanno lo stesso motivo, ossia la persecuzione dei protestanti e l'esecuzione di quasi trecento di essi.
[46] De Luna-Meriggi.